

L'EUROPA E IL FUTURO DELLA POLITICA. 1 / CONVEGNO INTERNAZIONALE

La democrazia al tempo dei mercati globali

A Napoli due giorni di confronto sui capisaldi della storia e del pensiero occidentale. Sovranità, costituzione, poteri di rappresentanza: occorre rivisitare la modernità in crisi

Si è svolto a Napoli venerdì 25 e sabato 26 maggio il convegno internazionale organizzato da "Società Libera", con la collaborazione del Dipartimento di Scienze dello Stato dell'Università di Napoli "Federico II". Una occasione per interrogarsi sugli effetti di alcuni recenti, significativi fenomeni socio-politici - dalla globalizzazione economica al processo di integrazione europea - sulle categorie politiche e i concetti giuridici che si sono

formati nell'epoca dello Stato sovrano e della democrazia rappresentativa nazionale.

L'incontro si è snodato tra aula magna storica della Federico II, dove si sono svolte le tre sezioni convegnistiche, e la sala D'Amato dell'Unione degli industriali di Napoli, dove sabato pomeriggio si è tenuta una tavola rotonda, coordinata dal direttore del Mattino Paolo Gambesca, sul tema: «Politica e sviluppo nell'Europa delle Regioni», nel

corso della quale è emerso il concetto di nuova Europa intesa come insieme di territori e non come unione di Stati, che sembra destinato a garantire di più lo sviluppo economico delle aree meno favorite. L'appuntamento voluto dall'associazione «Società Libera» (in basso una scheda di presentazione) ha chiamato alla discussione numerosi studiosi italiani e stranieri e qualificati protagonisti del dibattito culturale italiano.

Alla fine spunta l'imprenditore del Nord che in Campania non è venuto solo per un road show, il solito giro d'orizzonte strombazzato dai giornali che finisce puntualmente privo di frutti. Andrea Marcucci, che rappresenta una famiglia di imprenditori toscani che ha creduto nella validità di un investimento nel Sud, con all'attivo un'esperienza di parlamentare (è

Sant'Antimo diviene il simbolo di un Mezzogiorno che, liberato da vincoli e lacci che lo strozzano, può collocarsi all'interno di un'Europa dei territori (e non più degli Stati) alla pari con regioni destinate ad essere dirette antagoniste della famiglia europea. Prima di lui prende la parola Tommaso Iavarone e il suo intervento non è solo un saluto di cortesia da «padrone di casa». «L'allargamento dell'Europa ad Est - dice il presidente dell'Unione degli industriali di Napoli - pone nuovi problemi all'integrazione tra territori che si ritrovano all'interno di una costruzione incompiuta, di cui il Mezzogiorno è un tassello debole perché sembra aver bisogno di un'entità esterna che imponga comportamenti virtuosi. Ma ridurre tutto al tema del mercato unico - conclude - sarebbe un giocare in difesa».

PARTNER BANCARI
Per Davide Croff, amministratore delegato della Bnl, l'allargamento ad Est è ineluttabile. «Una seria politica europea - dice ricordando il pensatore liberale Ralph Dahrendorf - deve produrre un quadro di flessibilità ai fini competitivi, ma anche di solidarietà e di coesione sociale». Il ruolo del si-



Davide Croff

stema bancario si articola pertanto in quattro funzioni: essere il partner della finanza strutturata, sostenere lo sviluppo delle nuove tecnologie, offrire consulenza sul rischio Paese e fungere da broker delle agevolazioni pubbliche. Tocca quindi a Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Bologna, spezzare una lancia in favore dell'unità dell'azione governativa europea «contro il fondamentalismo del mercato globale. Tema caro al clima culturale Mediterraneo, che da sempre vive una felice relazione tra tecnica e umanesimo».

ANALISI STORICA
Il tema è trattato a fondo dalle conclusioni di Franco Tatò, che richiama un evento che, con l'Eu-

ropa della moneta unica, ha qualche oggettiva analogia: «Ci fu un tempo - ricorda l'amministratore delegato dell'Enel e presidente di Società Libera - in cui il Regno delle Due Sicilie era più ricco del Piemonte e alla pari con il Lombardo-Veneto. Recenti studi dimostrano che l'inizio del divario meridionale si situa all'altezza dell'Unificazione italiana, che fu anche imposizione della lira come moneta nazionale. Ebbene, allora le classi abbienti del Mezzogiorno preferirono convertire i propri capitali in oro e andarlo a nascondere in Svizzera, svuotando il regno della propria ricchezza». Questo per dire che la moneta unica non risolve i problemi di una competizione che deve potersi spargere tra sistemi e territori.



Franco Tatò



Fabio Roversi Monaco

«L'apertura all'Est rischia di tradursi innanzitutto in un tentativo dell'Europa degli Stati di arrestare il processo ineluttabile della loro disgregazione come Levantini - afferma Tatò informando le menti del liberalismo - è l'ultima difesa degli Stati nazionali dinanzi al rischio della propria estinzione».

DIBATTITO ACCADEMICO

La tavola rotonda ospitata dagli imprenditori giunge al termine di un approfondito dibattito svoltosi all'Università Federico II. Venerdì 25 maggio la riflessione si sofferma sul tema della sovranità, dei diritti umani e della costituzione europea. «Di fronte agli avvenimenti che negli ultimi anni sembrano avere accelerato l'Unità europea - sostiene Vincenzo Caianiello, presidente emerito della Corte costituzionale - appare ardua qualunque previsione sui possibili sviluppi che potrebbe subire il processo d'integrazione. Più difficile è garantire la tutela delle libertà e dei diritti individuali attraverso la creazione di una vera e propria costituzione europea. Le difficoltà della politica nel difendere i propri spazi all'offensiva dell'economia globale e dalla tecnocrazia sono argomenti dibattuti nella sessione di sabato 26 maggio. Per Pietro Barcellona (Università di Catania) siamo giunti ormai all'epoca dei diritti umani universali. «Tuttavia dinanzi a un'Europa dai due volti - aggiunge - è necessaria una costituzione politica del vecchio continente che prelude alla nascita di una società civile europea. Sulla necessità, da parte delle istituzioni di tutto il mondo, di dotarsi di un contropotere in grado di arginare il fenomeno, si è soffermato l'editore Enrico Cisetto, per il quale l'attuale fase economica è caratterizzata da cinque processi epocali: la globalizzazione dei mercati, la fusione di banche e imprese, l'integrazione europea con la definizione di tre grandi aree monetarie (dollaro, yen e euro), la rivoluzione digitale ed infine, il fenomeno di maggior rilievo, la finanziaria globalizzata. «Ogni giorno - spiega Cisetto - si concludono transazioni finanziarie per quattro milioni di miliardi di lire, una volta e mezzo il Pil dell'Italia. È la riprova che la ricchezza finanziaria prevale su quella reale».

Claudio D'Aprino
humorista



Tommaso Iavarone

stato deputato dal 1992 al 1994), racconta quanto è costato, non solo in termini monetari, rimettere sui binari giusti l'azienda facendo perno sullo stabilimento di Sant'Antimo. E il suo intervento brilla, nella sala D'Amato dell'Unione industriali di Napoli per pacatezza e compostezza, accanto a quello di Tommaso Iavarone, presidente dell'Unione industriali di Napoli, Davide Croff, amministratore delegato della Banca nazionale del Lavoro, Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Bologna, e Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel, in occasione della tavola rotonda che chiude la due giorni «Europa e futuro della politica», organizzato da Società Libera (articolo a destra).

IMPRENDITORE DEL NORD
Marcucci ha ricevuto dal padre il timone di un gruppo, la cui guida condivide con il fratello, che fattura 250 miliardi l'anno, con mille dipendenti. «La ristrutturazione imponeva di chiudere - dice - lo stabilimento di Sant'Antimo, ma un'analisi più dettagliata permise



Andrea Marcucci

di individuare un mix positivo: abbondanza di manodopera altamente qualificata, grande attenzione dell'amministrazione locale, affiancamento del sistema bancario nella utilizzazione delle agevolazioni della 488, apertura metale del mondo sindacale verso chi ha deciso investimenti per 40 miliardi in tre anni e si appresta a investire altri 100 nei prossimi

L'EUROPA E IL FUTURO DELLA POLITICA. 2 / GLI ORGANIZZATORI

Spiriti liberi, è ora di unirsi

Da tre anni Società Libera promuove la cultura liberale

TUTTI GLI UOMINI DI «SOCIETÀ LIBERA»

CONSIGLIO DIRETTIVO

Franco Tatò (presidente); Giovanni Sartori (vice presidente); Vincenzo Olita (direttore); Daniele Bodini; Aldo Brachetti Peretti; Letizia Bricchetto Moratti; Francesco Caltagirone; Ralf Dahrendorf; Luigi D'Amato; Andrea Marcucci; Vittorio Merloni; Raffaele Minicucci; Francesco Micheli; Gian Marco Moratti; Nicola Piepoli; Ennio Presutti; Gianfelice Rocca; Fabio Roversi Monaco; Carlo Scognamiglio; Vincenzo Simoncelli.

COMITATO SCIENTIFICO

Nicola Matteucci (presidente); Francesco Barone; Marco Bassani; Giuseppe Bedeschi; Giovanni Bognetti; Giancarlo Bosetti; Vincenzo Caianiello; Franco Cangiari; Agostino Carrino; Salvatore Carrubba; Giuliano Cazzola; Cosimo Ceccuti; Enrico Cisetto; Luigi Compagna; Raimondo Cubeddu; Giuseppe De Vergottini; Sergio Fois; Stefano Folli; Stefania Fuscagni; Giulio Giorello; Carlo Guarnieri; Alberto Martinelli; Vittorio Mathieu; Carlo Monaco; Piergiuseppe Monateri; Piero Ostellino; Angelo Panebianco; Angelo Maria Petroni; Sergio Romano; Renato Angelo Ricci; Ernesto Savona; Orietta Zanaro Orlandini.

cietà Aperta Edizioni (che ha, tra l'altro, fuori collana, il volume «La ricerca non ha fine» che raccoglie scritti di Karl Popper dal 1902 al 1994), il portale italiano del liberalismo (www.soc-libera.org) con una serie di link, di rilevanza culturale e scientifica, che guidano il visitatore attraverso la biblioteca della libertà, con testi on-line, la rassegna stampa sul mondo liberale, un vasto elenco di siti sul liberalismo individuati a livello internazionale. Uno degli strumenti più efficaci per la diffusione del liberalismo

cietà italiana sono i Circoli dell'associazione. Il loro scopo è la costante promozione del liberalismo inteso innanzitutto come teoria morale della libertà.

Essi possono essere costituiti su richiesta di almeno cinque soci che presentano la richiesta al Consiglio direttivo che ne valuta la rispondenza al regolamento. Presidente del circolo di Napoli è Giancarlo Fimiani. Del sodalizio fanno parte Cesare Falchero, Fabiola Finaia, Giancarlo Pagano, Roberto Tassinari.